



In questo numero

Pagina 1	<i>Natale o violenza?</i> di Lino Schepis <i>Gli auguri della Redazione</i>
Pagina 2	<i>La piccola pace di Natale</i> di Claudia Feroce
Pagina 3	<i>La gestione delle informazioni in Uni3</i> di Bruno Pizzamei
Pagina 4	<i>Dalla parte del lettore</i> di Eugenio Ambrosi
Pagina 5	<i>L'Antifascismo</i> di Luigi Milazzi
Pagina 6	<i>Patria o patria?</i> di Mario Grillandini
Pagina 7	<i>Collaborerò con iole</i> di Fabrizio Stefanini
Pagina 8	<i>È ancora una volta Natale</i> di Pasquale Cangiano <i>Feste de Nadal de una volta</i> di Livia de Savorgnan e Mauro Messerotti
Pagina 9	<i>Occasioni mancate</i> di Maria Grazia Stor
Pagina 10	<i>Il colloquio tra telefonino e computer e viceversa</i> di Giulio Salvador
Pagina 11	<i>L'arte non può difendersi</i> di Fabienne Mizrahi
Pagina 12	<i>La madre</i> di Rosalia Di Marzo <i>Fai spazio alla gioia</i> di Silva Fornera
Pagina 13	<i>L'intervista inattesa</i> di Edda Sferch
Pagina 14	<i>8 incontri con le Fiabe</i> di Clara Carletti <i>Musica e simpatia</i> di Elda Procacci
Pagina 15	<i>Quando Carlomagno passò il Natale a Roma</i> di Giovanni Gregori
Pagina 16	<i>Natale</i> di L. M.
Pagina 17	<i>Gli auguri degli amici del corso di sloveno</i>
Pagina 18	<i>Okusi in vonji božiča</i> di Marco Gentilini
Pagina 19	<i>Qui Muggia — Un po' di folklore</i> di Fulvio, Vedi e Mirella <i>Sonetto</i> di Fulvio Piller



Lavori natalizi del corso
Estro e creatività

NATALE O VIOLENZA?

Qualche giorno fa, accendendo la tv prima di pranzo, alla ricerca di qualche momento di relax, sono stato travolto dalla cronaca di brutali episodi di violenza su donne, descritti con dovizia di particolari perfino eccessiva: da un lato l'omicida di Roma Prati, assassino di tre sventurate donne di strada, dall'altro l'agghiacciante vicenda di Novellara, nella quale la povera Saman, ragazza diciottenne pakistana, è stata uccisa e fatta a pezzi dai familiari perché rea dell'assurda pretesa di scegliersi liberamente il compagno della sua vita.

Francamente ne avevo davvero abbastanza, e confesso di avere tentato di cambiare canale; ma ogni canale faceva a gara per mostrare il filmato dei parenti di Saman che tornano a casa con badili e picconi, e per raccontare con esasperante dettaglio come il killer seriale ha massacrato le tre donne e filmato la sua impresa.

Proprio ieri, 25 novembre, singolare coincidenza, ricorreva la "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne"; ne hanno parlato un po' tutti, compreso il Papa e le massime autorità politiche; ed a me è passata la voglia di parlare del Natale, di come lo celebriamo in UNI3. Abbiamo il dovere di parlarne anche noi.

UNI3 è da tempo sensibile al problema: lo abbiamo affrontato molte volte, ne parliamo ad ogni 8 marzo; ma qui pare che sia sempre il 25 novembre.

La violenza sulle donne ha fatto da contrappunto a tutta la nostra storia; si racconta che una delle prime vittime, pur di elevato lignaggio, sia stata Annia Regilla, nobildonna romana vissuta nel II secolo dopo Cristo, moglie di Erode Attico, precettore e tutore dell'imperatore Marco Aurelio: a 35 anni, incinta all'8° mese del 6° figlio, fu percossa a morte da un liberto del marito (si presume su incarico di lui); delitto rimasto impunito dopo un discutibile processo ed un "intervento" ancora più discutibile dell'imperatore.

Evidentemente non abbiamo imparato abbastanza dalla storia; a cinquant'anni dalla nascita dei primi movimenti femministi, dopo che in Europa sono state istituite oltre 5000 associazioni a difesa delle donne, dopo la promulgazione in Italia, nel 2019, di una legge speciale chiamata "Codice rosso", che ha reso il nostro codice penale più severo verso i violenti, la situazione non sembra essere cambiata in modo significativo: negli 11 mesi del 2022 ci sono stati 104 casi di femminicidi, di cui 88 in famiglia, 60 commessi dal partner.

Vi sono ancora troppi episodi di violenza domestica, troppe pressioni e violenze psicologiche, troppe molestie e ricatti sessuali sui luoghi di lavoro, molto spesso coperti da timorosa omertà: secondo i dati forniti dalle forze dell'ordine solo una vittima su tre è consapevole del fatto che la violenza subita sia reato, specie nell'ambito familiare.

Contrariamente a quanto si potrebbe credere, non sembra essere solo un problema di scarsa scolarità, in quanto il fenomeno colpisce spesso famiglie benestanti e di elevato livello culturale: 1 femminicidio su 2 avviene nel nord Italia (il 17% nella sola Lombardia).

La premier Meloni ha parlato di necessità di prevenzione: ma sono ancora troppi i casi segnalati alle forze dell'ordine sfociati in delitti o in violenze estreme. Il Presidente Mattarella ha messo l'accento sulla necessità di educare i giovani alla cultura del rispetto e della parità di genere: bisogna cancellare del tutto un malriposto senso di "proprietà", di superiorità, di indiscriminato dominio del maschio sulla femmina. Come si vede, il cammino è ancora lungo, occorre che ciascuno di noi faccia la propria parte, anche nella sua qualità di nonno.

Buon Natale a tutti, un Natale sereno e senza violenze.

Lino Schepis



A TUTTI GLI AMICI DI UNI3

LA REDAZIONE AUGURA

BUON NATALE

LA PICCOLA PACE DI NATALE

Ci provarono le donne. Si stava approssimando il Natale del 1914 e oltre cento suffragette britanniche indirizzarono una lettera aperta alle donne di Germania e Austria:

“...Siamo costretti a essere nemici per obbedire ai governanti, ma noi manteniamo la nostra fede nella pace...” scrissero.

“... Le donne civili non perderanno mai la loro umanità...” risposero più di 150 femministe tedesche e austriache, manifestando solidarietà per quanto espresso dalle *sorelle* inglesi.

Quell'iniziativa, però, non si concretizzò in alcun risultato positivo. Si continuò a combattere e nessuna tregua fu predisposta nemmeno per il giorno di Natale.

Furono disattese anche le toccanti parole di papa Benedetto XV: “i cannoni possono tacere almeno nella notte in cui gli angeli cantano...”

Intanto quella guerra di movimento s'era già trasformata in guerra di posizione e nelle trincee, divenute poi il simbolo di quell'immane conflitto, i soldati stavano come topi nelle chiaviche in attesa di farsi massacrare, soprattutto quando uscivano all'assalto.

E pensare che alla partenza dell'esercito, il Kaiser Guglielmo II la definì una *guerra lampo*: “prima che le foglie cadano dagli alberi sarete a casa” disse ai combattenti.

Quattro anni più tardi il fante poeta Ungaretti parlò ancora di foglie d'autunno paragonandole, però, alla precarietà e fragilità della vita dei soldati.



Weihnachten 1914

Alla Vigilia di Natale del 1914 sul fronte occidentale, nelle Fiandre, già al mattino l'artiglieria aveva smesso di tuonare e un anomalo silenzio era calato nelle trincee da ambo le parti.

Era già notte, quando un giovane ufficiale inglese stava rileggendo la lettera della madre che aveva accompagnato il modesto pacco natalizio, quando un soldato gli s'avvicinò:

“Signor tenente” disse “venga a vedere...”

L'ufficiale inforcò il binocolo e notò le fiammelle tremolanti di alcune candele che i tedeschi avevano acceso al di fuori della trincea. Accanto vi erano un paio di alberelli decorati con oggetti di fortuna.

In quel momento s'udì intonare *Stille Nacht, heilige Nacht*. A quel coro, spontaneamente, s'unirono anche gli inglesi nella loro lingua, e le cornamuse accompagnarono quel canto. Poi se ne aggiunsero altri, compreso *Adeste fideles* che unì quegli uomini in un unico idioma.

A poco a poco la terra di nessuno si riempì di soldati tedeschi e inglesi, che si stringevano la mano, s'auguravano buon Natale, si scambiavano piccoli generi di conforto. E dalle giacche spuntarono le fotografie di fidanzate, mogli, figli...

Quella convivialità si protrasse anche nel giorno di Natale: insieme i soldati officiarono un rito funebre per tutti i caduti che giacevano sotto la coltre di neve, ai quali fu data pietosa sepoltura.

Poi dalle file inglesi spuntò magicamente un pallone e si giocò una vivace e affollatissima partita di calcio.

Le alte sfere non gradirono quelle manifestazioni d'amicizia e ben presto arrivò l'ordine perentorio di ripristinare lo stato di guerra.

I soldati allora si scambiarono gli indirizzi di casa, si augurarono buona fortuna, s'abbracciarono e molti promisero di sparare in aria.

Quegli uomini rientrarono alle loro postazioni nella consapevolezza che sotto quelle uniformi diverse albergavano gli stessi sentimenti.

E fu così che in quella straordinaria notte di Natale i cannoni tacquero e cantarono gli angeli...

Claudia Feroce

LA GESTIONE DELLE INFORMAZIONI IN UNI3

Quasi quotidianamente mi vengono richieste indicazioni sulle nostre attività. Penso allora che sia utile fornire informazioni, specialmente alle persone iscritte da poco, su quali sono i canali di comunicazione tra l'Uni3 e gli iscritti.

Per le comunicazioni personali esiste la possibilità di utilizzare il telefono e la posta elettronica. Questa possibilità è riservata, come si diceva a contatti personali e diretti.

Pur non esistendo un gruppo "ufficiale" WhatsApp e questo per ovvi motivi legati alla difficoltà di gestione, tra di noi sono molto diffusi dei gruppi sorti nei corsi e nei laboratori. Se usati opportunamente diventano dei canali efficaci di condivisione delle informazioni. Spetta quindi all'amministratore del gruppo la gestione attenta del medesimo.

Rimane come elemento fondamentale di trasmissione delle informazioni "ufficiali" il nostro sito. È stato recentemente rinnovato ed è di abbastanza facile utilizzo. Il sito è visitabile sia dal pc che dal telefonino. Se non ho necessità di stampare un documento scaricato l'uso dello smartphone risulta soddisfacente.

Per chi avesse necessità di ulteriori spiegazioni siamo a disposizione nel fornirle, cosa che per altro effettuiamo continuamente e volentieri.

Il sito permette di ottenere almeno tre tipi di servizi. Il primo riguarda la lettura e l'eventuale scarico del programma settimanale. Ogni venerdì sera o al massimo sabato il programma delle attività della settimana seguente è disponibile. Contemporaneamente parte una mail di avviso che contiene anche il collegamento al programma stesso. Mi viene più di una volta detto da parte di qualche iscritto: "no me xe rivado gnente". In realtà anche se non è giunta la mail di avviso il programma è sempre visibile nel sito.

Comunque devo cercare la mail in tutte le cartelle disponibili nel programma di posta che utilizzo. Ad esempio nel caso di Gmail i nostri messaggi vanno finire in PROMOZIONI. Questo non dipende dalla nostra volontà. Quando lanciamo una mail dal sito vengono inviati contemporaneamente alcune migliaia di messaggi. L'algoritmo che gestisce il servizio probabilmente li ritiene messaggi pubblicitari o peggio dannosi e li tratta come tali.

Talvolta in qualche programma di gestione della posta vengono inseriti addirittura nelle SPAM.

Se dopo un attento controllo in tutte le cartelle del programma di posta la mail non è stata trovata, contattateci e controlleremo se l'indirizzo fornitoci è stato trascritto correttamente o l'indirizzo medesimo non è stato inserito nella mail list, cosa che avviene di rado.

Oltre alla visione del programma dal sito partono anche le notizie riguardanti le sospensioni dei corsi, delle conferenze e dei laboratori e in generale ogni variazione delle attività. Appare un articolo esplicativo della vicenda e contemporaneamente viene lanciata una mail di avviso. Anche in questo caso valgono le medesime considerazioni sul tema fatte sopra.

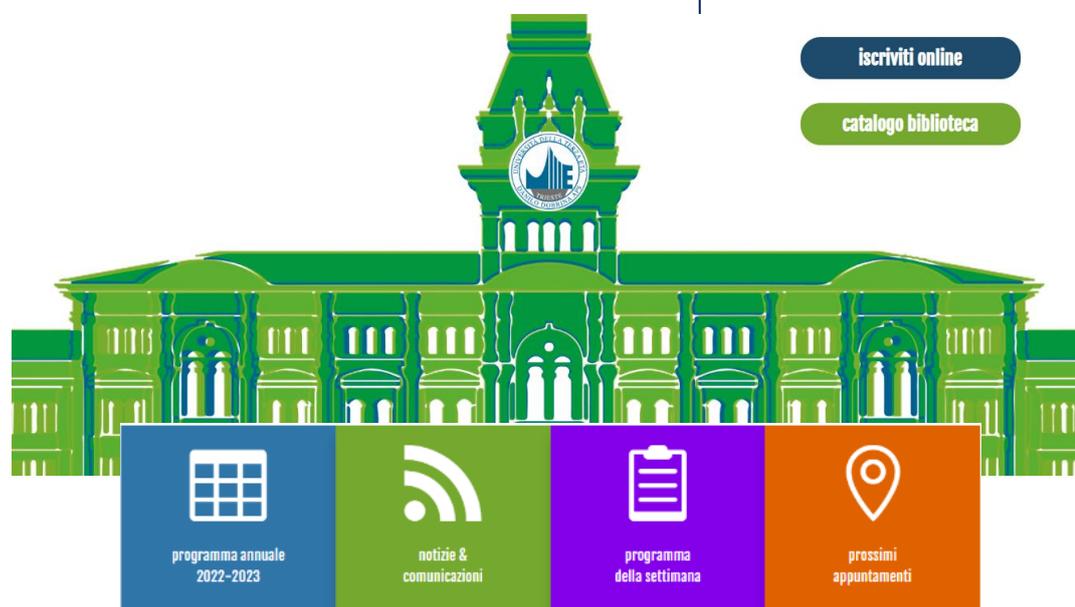
Sul sito sono pure depositati i materiali che i docenti predispongono per le loro attività e che ci vengono forniti. In questo caso non sempre parte la mail d'avviso, molto spesso la comunicazione viene fatta direttamente dal docente stesso. Il materiale è inserito, in ordine cronologico, negli articoli della sezione MATERIALE DIDATTICO del sito per cui bisogna scorrere tutte le pagine e ricercare ciò che serve.

Nel sito sono disponibili sia la nostra rivista mensile online UNI3TRIESTENEWS e sia il notiziario mensile NOTIZIE DALLA BIBLIOTECA.

Per concludere il sito, almeno per ora, costituisce il canale primario per la diffusione delle informazioni per cui consiglio

caldamente di abituarci a guardarlo frequentemente e in profondità, operazione questa che abitua a prendere familiarità anche con i siti istituzionali a cui si deve ricorrere per necessità.

Bruno Pizzamei



Quarant'anni fa mi sono iscritto all'Albo Giornalisti pubblicisti e da allora ho praticato la professione in radio e televisione, carta stampata e giornali on-line come questo.

Trent'anni fa ho pubblicato con la casa editrice della CISL la ricerca ***Dalla parte del lettore***, condotta con la prof.ssa Mariselda Tessarolo dell'Università di Padova, la prima (e probabilmente unica) analisi completa della cosiddetta Posta dei lettori dei quotidiani italiani, dal Corriere della Sera a Repubblica, dalla Giornale di Sicilia al Piccolo di Trieste, che con le sue Segnalazioni costituiva una specie di Study Case più particolareggiato.

Complessivamente, 34 quotidiani nazionali e locali, economici e sportivi, di partito, per capire il rapporto che i lettori hanno con il loro giornale. E viceversa.

Vent'anni fa, come docente a contratto dell'Università di Trieste, ho cominciato a contribuire alla formazione dei futuri comunicatori e giornalisti sulla necessità di essere fedeli interpreti del loro ruolo nei confronti non solo dell'editore ma soprattutto dei cittadini.

Dieci anni fa il Presidente del Tribunale di Trieste mi ha nominato membro del Consiglio di disciplina dei giornalisti FVG, nomina triennale rinnovata ormai per la quarta volta, e da allora svolgo il compito, per certi versi ingrato, di verificare in chiave deontologica il comportamento professionale dei colleghi denunciato da colleghi e lettori/spettatori come "colpevole": dall'uso improprio di nomi e volti di minori alle titolazioni eccessivamente forti, dall'utilizzo di termini inappropriati in materia di immigrazione all'inadeguatezza nel gestire programmi giornalistici in tivù.

Di questa pluralità di esperienze parlerò ora in tre conferenze **"Dalla parte del lettore: il giornalismo tra leggi e deontologia professionale"** che si terranno a Trieste (giovedì 1° dicembre, 17.30), ad Aurisina (venerdì 2 dicembre, ore 16.00) ed a Muggia (in data da destinarsi).

A presto!

Eugenio Ambrosi



“Il pomeriggio del 28 aprile 1945, Mussolini, assieme a Clara Petacci, passò dalla custodia dei partigiani locali a quella di un plotone di esecuzione agli ordini della Resistenza milanese e fu fucilato senza preavviso al cancello di una villa alle porte di Mezzegra” (F.W. Deakin, Londra, 1962)“.

Il termine antifascismo, nella sua accezione originaria, identifica i movimenti popolari spontanei sorti in Italia a partire dagli anni Venti del 1900, in opposizione all'allora nascente fascismo. Lo scopo era quello di impedire l'affermarsi dei Fasci Italiani di Combattimento (1919) prima e poi del Partito Nazionale Fascista (1921), fondati da Benito Mussolini. Questo avvenne in concomitanza con lo sviluppo della violenza fascista contro circoli e cooperative socialiste, leghe operaie rosse, camere del lavoro e sedi dell'organo socialista "Avanti". Il fascismo assunse presto una connotazione reazionaria caratterizzata dalla saldatura degli interessi dei ceti agrari e industriali, nonché di molti apparati statali: temevano che agli scioperi e alla forte avanzata del partito socialista durante il Biennio rosso (1919-1920) sarebbe seguita anche in Italia una rivoluzione comunista sul modello del bolscevismo russo.

Successivamente il termine si diffuse al di fuori dei confini italiani con la nascita e l'espansione dei movimenti fascisti in Europa e nel mondo, che negli anni venti e trenta conquistarono il potere realizzando regimi totalitari tramite elezioni in altre nazioni del continente, come in Germania o in Austria, o durante la seconda guerra mondiale in Francia, paesi scandinavi e dell'Europa orientale.

Tra le due guerre, i concetti di "antifascismo" e "antifascisti" furono largamente utilizzati dai fascisti che nella concezione totalitaria dello Stato riunivano i variegati oppositori in un'unica categoria, controllata dalla polizia segreta del regime, l'OVRA.

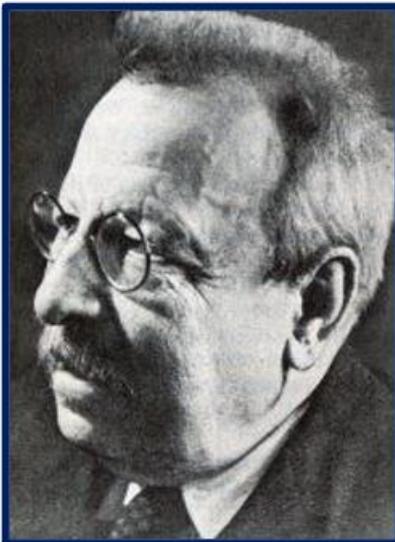
Dopo la fine della guerra il termine "antifascismo" è stato (e viene ancora) utilizzato da tutti quei gruppi politici che si pongono l'obiettivo di contrastare le attività di partiti, movimenti e associazioni di ispirazione fascista.

Spesso il termine viene esteso alla lotta contro tutti i regimi di estrema destra o reazionari (in quanto sono spesso considerati, dalla storiografia anglosassone ad esempio, *fascismi* tutti i regimi illiberali e non democratici), tranne che questi siano di altra matrice.

L'antifascismo non aderisce in sé a una particolare ideologia politica. Comunque tra le principali forze politiche e sociali antifasciste di questo periodo si possono indicare:

- Le forze di matrice liberale dei governi, partiti, movimenti e singole persone di ispirazione liberale perseguitati ed esautorati dal fascismo (a tal proposito va ricordato il "Manifesto degli intellettuali antifascisti" di Benedetto Croce, esponente del pensiero liberale italiano) e l'azione in Italia e Francia del movimento "Giustizia e libertà".
- Le frange del movimento operaio, caratterizzate da ideali socialisti, anarchici e/o comunisti ma anche quelle legate al Partito Popolare Italiano.
- Le grandi democrazie parlamentari opposte alle potenze dell'Asse. In particolare il Regno Unito, la Francia e gli Stati Uniti, dopo un'iniziale accondiscendenza verso il fascismo, proseguita con un atteggiamento accomodante fino alla Conferenza di Monaco del 1938, reagirono alle aggressioni tedesche dando inizio alla Seconda guerra mondiale che, grazie al concorso dell'Unione Sovietica, sganciata nel frattempo da un patto di alleanza con i nazisti, porteranno alla definitiva distruzione del fascismo in Europa.

Luigi Milazzi



Benedetto Croce





Ai tempi del femminismo militante, quando le mie coetanee, pure e dure del “movimento”, gridavano nelle piazze “l’utero è

mio e ne faccio quello che voglio io”, si metteva in discussione tutto ciò che sapeva di maschile, tanto da contestare perfino le parole *Patria* perché, secondo loro, evocava millenni di abusi e di dominio patriarcale. Perché, allora, parlare di *Patria* quando il termine lo si può sostituire benissimo con “*Matria*”? Bella domanda. L’On. Boldrini - allora ancora in fasce — autrice del vocabolario post-femminista, con cacofonie lessicali del tipo ministra, avvocata, capitana ed altre amenità ci sarebbe andata a nozze.



Vero è, quando si parla di istituzioni come *Nazione*, *Stato* e, appunto, *Patria*, si ragiona per astrazioni e c’è da chiedersi se, in concreto, esistono

veramente. La *Nazione* è sicuramente la più antica, risale alla tribù, al nomadismo, alla caccia, all’affinità di sangue. La *Patria* precede lo *Stato* col quale, sin dalle Polis greche, si integra saldamente. Nel suo significato originario di “*terra dei padri*” presuppone l’insediamento e, quindi, l’agricoltura e l’urbanesimo ed è connessa alla terra ed alle istituzioni.

Ora, se è vero che la *Nazione* viene da nascere, un evento biologico, allora è legato alla materia e, quindi, a “*matria*”, che però non ha niente a che vedere con lo spirito della civiltà, che è lo *Stato*, con le sue istituzioni, le regole e il potere. *Stato* che giunge ultimo e condiziona profondamente la Storia, sconfiggendo la materia, disperdendo tribù, rimescolando il sangue ed esaltando la potenza. La *Nazione* risorge



all’improvviso quando l’illuminismo e la Rivoluzione francese sostituiscono il principio gerarchico

della monarchia con quello pluralista ed egualitario della repubblica. L’affinità nazionale non è più data dal sangue ma dalla cultura, dalla lingua, dal lavoro millenario della Storia.

Si compie il prodigio di tenere in equilibrio, attraverso lo *Stato*, *Nazione* e *Patria*.

Nei popoli come il nostro, che hanno bensì cultura ma che sono giunti in ritardo all’*Unità*, l’equilibrio si rompe.



La Penisola, calpestate per secoli da eserciti stranieri, imperi e chiese universali, si deve accontentare del Risorgimento che trova in Vico la

natura nella Storia e in Gioberti la Nazione nel primato culturale. Dopo due terribili guerre che hanno incenerito l’Europa, oggi cerchiamo di costruire una Nazione continentale in precario equilibrio tra patrie, nazioni e stati, senza smarrire l’*identità*, che ognuno cerca nella propria storia. La Francia la trova nella monarchia assoluta e nella repubblica assoluta, nella democrazia giacobina e nel centralismo parigino. La Spagna nella Cristianità, nello slancio oceanico, nel secolare isolamento. La Germania, che ha dovuto faticare di più, continua a cercarsi dentro il nocciolo d’Europa, oscillante tra l’Occidente ed il buio delle foreste orientali, prima col Sacro Romano Impero, poi con Lutero e la Riforma, infine con Bismarck.



L’Italia non si è mai veramente cercata, ma non ne aveva bisogno, c’era da prima, sparsa nelle sue rovine, nei Comuni e nella lingua, sicché, inciampando su

sé stessa, si è subìta, facendo fatica a conciliare *Nazione* e *Patria* con l’ausilio di uno *Stato* che non c’è o ce n’è troppo.

I movimenti, le mode, le rivoluzioni, i costumi, sono comete che si trascinano un lungo strascico di polveri ideologiche. Altrove arrivano, cambiano quello che c’è da cambiare e spariscono. Da noi si fermano a lungo, scalfiscono la buccia delle cose e lasciano il pulviscolo dalla coda. Noi accogliamo tutto ma non scartiamo niente. Chiediamoci allora se sia giunto il momento di iniziare a scartare, infrangere tabù e fare l’inventario delle cose da cambiare. Magari incominciando proprio dal mito della “Costituzione più bella del mondo”.

Mario Grillandini

Ho iniziato, il 9 novembre u.s., una collaborazione alla buona, ma non senza valore (ah! l'interdisciplinarietà!), con l'attività didattica e pratica, che Maria Greco - **"Divertirsi in cucina: le ricette di Jole"** - tiene da tempo, ogni mercoledì presso questa Università della Terza Età.

Il mio contributo non sarà continuativo ma saltuario e non sarà, come dire, formale, ma tra i tavoli e i piatti. Affiancherò alla golosa attività di Jole brevi interventi sul cibo dal punto di vista culturale, senza pretese, rubandole la parola o bloccandole le mosse esperte tra i fornelli!

Anni fa ho tenuto un corso alla Terza età in cui affrontavo il rapporto del cibo con aspetti di tipo storico, letterario, sociologico, religioso... chi ne ha più ne metta. Infatti dietro alla cucina si nasconde, più o meno, l'intera vita e la storia degli uomini, per cui chi lo prepara e lo mangia si nutre anche di segni, significati, simboli, ricordi, emozioni, valori o disvalori... Oggi lo si sa, forse, ma si preferisce fotografarlo.

I miei interventi potranno essere estemporanei, ossia suggeriti da ciò che fa o dice Jole al momento, oppure un po' più mirati o estesi, sperando di non turbare e rendere indigeribile ciò che una cuoca come Jole propone alla bocca e agli occhi, ma anche agli orecchi, al tatto... all'anima, perché no?

Potrei fare qualche accenno storico-sociale su un alimento, una ricetta, un personaggio legato al mondo largo della cucina, o potrei riproporre brevemente gli argomenti che ho affrontato in maniera più complessa e formale nel mio corso di anni fa. Per esempio, sul ruolo storicamente (e ingiustamente) marginale delle donne in cucina a livello di comando (solo di recente le donne sono divenute *chef*...). Oppure potrei dire qualcosa sul valore fortemente identitario del cibo. Oppure sulla storia di certi alimenti. E altro. In una prospettiva, diciamo, umanistica, non scientifica in senso stretto, certo!

Un cammino non prestabilito, scelto secondo le opportunità offerte dall'attività di Jole, di cui sono da tempo amico. Sperando *de no mischiarme tropo tra le sue pignate*, perché la tentazione di intromettermi sul *q.b.* sarà forte, evitando però le mestolate e senza privarmi della possibilità di gustare qualcosa. Arriverò a proporle i miei piatti senza essere guardato con disgusto?

Con che mezzi didattici? Beh! Parlando. Distribuendo qualche materiale cartaceo. O segnalando qualche libro e qualche *file* da me in precedenza elaborato, o indirizzi in *rete* pertinenti il cibo, anche sotto forma di contributi storici, letterari, artistici... Forse proponendo una, due volte di andare in qualche aula dotata di potenti mezzi per far vedere un film o altro. Per quanto tempo collaborerò? Non lo so. Tutto da inventare, senza date fisse, ma senza indossare le mezzelune dell'insegnante parruccone. Si spera.



Fabrizio Stefanini

È ANCORA UNA VOLTA NATALE

Nelle fantasticherie senza frontiere di grandi e piccoli, il cursore sintomatico dei sogni in lista di attesa viaggia sui binari di un treno immaginario fatto di cassette illuminate e ribollenti di vita che effondono tanta vivacità mista ad una frizzante allegria. Nella sua irrealistica corsa tra laghi, boschi, radure e inviolate vette di montagne, esso riesce a scrutare in anfratti irraggiungibili che assomigliano alle segrete stanze della nostra memoria.

È bella questa gioiosa carovana perché coinvolge paesi e persone legate da radicate tradizioni che sanno di incenso, di rappresentazioni allegoriche, di alberi addobbati, di presepi artistici con i loro pastori di plastica e terracotta, esotici magi e un letto di fieno per accogliere il germe mistico di una incrollabile fede.

Nei colori leggermente sbiaditi di questo tardo autunno, si riflettono tutte quelle attività sacre e profane che esigono il giusto spazio in nome di ideologie arcaiche e tenaci, ancorché fatalmente riluttanti a spiccare il volo tutte insieme e nella stessa direzione.

Ancora una volta ritorna il fascino del Natale e con la stessa intensità di sempre si accendono le fiaccole dell'amicizia, dell'amore e della gentilezza tra la gente finalmente accomunata dalla voglia di socializzare, complice l'imperversare della festa e le atmosfere magiche tipicamente dicembrine.

Tra speranze di pace e aspettative personali, le notti natalizie invogliano a formulare pensieri romantici e a esprimere ambiti desideri, magari legandoli a una miriade di palloncini pitturati di vernice fluorescente e lasciati liberi di volare verso l'alto, laddove è più tangibile il senso dell'onnipotenza.

A volte basta solo un poco di fantasia perché tutto si avveri ma, soprattutto, è necessario credere fermamente che neppure la volta del cielo può interrompere il volo dei nostri sogni. Benvenuto amico Natale.

Pasquale Cangiano



FESTE DE NADAL DE UNA VOLTA

El periodo dele feste de Nadal a Trieste scumincia in dezembre. Prima vien el zorno de Sanicolò, po' xe la festa dela Imacolada, Santa Lùzia, la Vizilia, el Santo Nadal e San Stèfano, San Silvestro e el primo del ano. Tuto finisi co la Pifania, che tute le feste la scova via.

Ste feste le ga radise nela religion e nela storia e le ocòri nel periodo più fredo e scuro del ano, el inverno stromonico che el scumincia in dezembre col solstisio. Questo sburta a restar in fameia davanti al camin impizà, col fogo alegro che ilumina el soggiorno, scalda el cuor e crea una atmosfera de contenteza e de racoglimento.

Cusì il 16 dicembre in Uni3 parleremo dele tradisioni e dele filastroche de una volta con riferimenti storici e linguistici, divertindo quei che xe vignudi a scoltar con musiche de dischi a 78 giri, che iuterà a far sentir l'atmosfera de Nadal.

Livia de Savorgnan e Mauro Messerotti



OCCASIONI MANCATE

Quante cose rimandate per pigrizia o per una strana paura di rifiuto. "Devo farlo assolutamente" poi un imprevisto, una malattia, un funerale.... o un semplice raffreddore... e tutto viene rimandato.

"Oggi fa troppo caldo" no no troppa fatica.

Così la telefonata a qualche amica salta perché mentre mi chiedo "ma il numero ce l'ho?" il solo pensiero di rintracciarlo, e dove poi... mi mette in crisi. Forse ho ancora quel foglietto scritto con mano incerta dalla signora friulana tanto cara che mi mandava gli auguri per le feste. Chissà se è ancora viva, era anziana e malata. L'ho conosciuta dopo il mio intervento all'anca... sono passati nove anni.

Ho cambiato il numero del telefono fisso. Ci dovrebbe essere quello nuovo a nome mio sull'elenco ma pur avendolo pagato, non è mai pervenuto.

Con il cellulare, un dramma: lo sento suonare se non ho la suoneria chiusa come spesso accade e davanti a quel numero la domanda: "chi xe sto qua?" Se vuole richiamerà ma con questo ragionamento sbrigativo rischio di perdere appuntamenti importanti come le prenotazioni mediche.

Ogni giorno giro per la casa e faccio grandi progetti. Quella lampada in corridoio potrebbe dare la sua luce invece di stare nella borsa, sulla sedia di cucina, ma è necessario prendere la scala "meglio domani di giorno" eppure nel corridoio c'è luce solamente accendendo l'interruttore.

La sacca da portare all'OOPP per aiutare le persone a realizzare oggetti come borse, portafogli è sempre là in corridoio. Chiedono pure ombrelli. Io ho la casa e il box pieno di ombrelli inservibili.

Ieri ho tagliato una grossa pianta in soggiorno e ho mantenuto la sua gemella. È venuto un bel vaso pieno di foglie. Ora stanno entrambe in poggolo. Quella eliminata ha ancora qualche foglia da tagliare. È ricoperta da quelle morte, gialle, secche in un terriccio brutto con qualche testa di pupetto di pannolenci ormai marcio.

Sono iniziate da poco le lezioni all'UNI3 e meno male, perché le nostre uscite sono indirizzate ai controlli all'ospedale o a ritirare le borse di medicine alla farmacia.

Allora siamo fuori presto e magari ci facciamo un giretto in città con un aperitivo che serve pure da pranzo e... la giornata diventa lunga. Un'occhiata a quel negozio, la sorpresa di qualcosa di nuovo, un'idea da copiare... ma siamo già a casa pronti ad aprire quell'enorme scatola nera che parla, parla e sputa immagini alla velocità della luce.

Due miagolii assonnati... aspettano la pappa.

Inizia la notte.

Maria Grazia Stor



IL COLLOQUIO TRA TELEFONINO E COMPUTER E VICEVERSA

Da qualche decennio il computer vive in internet dialogando con i suoi simili. Ma allora se un computer può colloquiare con altri computer, un telefonino può colloquiare con i computer? “Sì”, il che apre al mondo alla condivisione dei dati.

È una cosa che già usiamo quotidianamente: ad esempio una mail in arrivo o in uscita è visibile contemporaneamente su entrambe le unità, seguendo un social è indifferente da quale apparecchio sia scritto un post, eccetera.

Sono tutte situazioni che ormai ci coinvolgono automaticamente senza far trasparire le potenzialità di scambio (in gergo la “sincronizzazione”).

Per lo più queste meraviglie si realizzano per... interposta persona. I dati spesso non sono fisicamente memorizzati sull'apparecchio o sul computer, ma in uno spazio remoto (superprotetto sia per affidabilità che per rispetto della privacy), a cui accedere. È la famosa “nuvola” (“cloud”, parola azzeccata: se c'è una nuvola sul nostro golfo essa è contemporaneamente visibile sia da Trieste che da Grado).

La più comoda risorsa che abbiamo a nostra disposizione è il calendario condiviso. Se prendiamo ad esempio quello di Google scopriremo che possiamo immettervi tutte le cose da fare e quindi potremo vederle sia dal computer casalingo sia dal telefonino, perciò in qualsiasi posto e in qualsiasi momento. Non solo, ma l'immissione è particolarmente sofisticata (si possono creare avvenimenti ricorrenti, ricevere promemoria anche all'ora desiderata, generare mail automatiche eccetera). Si possono anche generare inserimenti automatici in altri calendari.

Una grande comodità ci viene offerta nella gestione degli appunti (Google “Keep” — immaginate di avere sempre a portata di mano una bacheca su cui apporre dei foglietti con le note) e da un sistema per tenere in evidenza le cose da fare (“to do list”, che Google chiama “Tasks”).

Google Drive è la più popolare nuvola gratuita a nostra disposizione e se vi si accede da telefonino addirittura assume un aspetto consono al piccolissimo schermo.

Ora sapete che potete consultare dovunque i documenti, e sapete anche che dovunque potete immettere, modificare o cancellare il vostro prezioso materiale.

Esistono anche delle bellissime applicazioni come AirTable che è un potente database on line ma è semplice da usare come un foglio elettronico (a cui si ispira). Fra le curiosità “Bring!” è una lista della spesa per telefonino ma modificabile a distanza anche dal vostro partner.

Segnalo una nuova possibilità: quella progettata per creare delle applicazioni personalizzate sul proprio telefonino (lo permette ad esempio AppSheet che è un componente aggiuntivo di Google Drive). La programmazione è abbastanza semplice in quanto non bisogna scrivere codice ma basta creare maschere e tabelle utilizzando un sistema grafico (durante la programmazione lo schermo del computer viene diviso in due, a sinistra la parte tecnica e a destra un telefonino virtuale su cui controllare i risultati del proprio lavoro).

Già da oggi molte organizzazioni permettono di interagire con l'oratore e il suo staff durante le conferenze e le attività da remoto esprimendo domande o risposte. A parte alcune app specifiche, molto accattivanti, è facile realizzare questo processo con Google Form (o “Moduli”). Basta porre le domande, proporre alcune alternative fra cui scegliere e si vedranno (magari sullo schermo alle spalle del relatore) modificarsi in tempo reale dei bellissimi ed efficaci diagrammi che riassumeranno le risposte.

Spesso il collegamento a queste meraviglie richiede la digitazione di un impegnativo link (ostico da digitare e con grandi possibilità d'errore). Niente paura! In nostro aiuto intervengono dei “semplicatori di link” e soprattutto la possibilità di generare QR-Code da inquadrare e con cui automatizzare il collegamento.

Mai come adesso le possibilità del telefonino sono corse in nostro aiuto.



Giulio Salvador

L'ARTE NON PUO' DIFENDERSI

Ricordo la mia sofferenza vedendo crollare le Torri gemelle, una tragedia che dimostra l'estensione di quest'odio per i simboli architettonici ben al di là dei luoghi di culto o dell'arte sacra, perché quella coppia di edifici specchiati, squadrati e grigi, dove hanno perso la vita migliaia di persone, era il monumento più in vista della "mecca economica occidentale". Ricordo il mio dolore vedendo crollare Salsal e Shamama: due vittime cadute per mano dei talebani nella città afgana di Bamyán (2001). Non essere umani, bensì statue di pietra del VI secolo, raffiguranti il Buddha. La distruzione fu rivendicata dal mullah Omar in chiave antiidolatriva, ma anche come atto di protesta contro la decisione di una delegazione occidentale di offrire denaro per la preservazione di tali statue, piuttosto che a favore della lotta alla fame. I talebani hanno disintegrato nel 2021 la statua eretta a memoria dell'eroe sciita anti-talebano, Abdul Ali Mazar. Occorre soffermarsi su questi atti criminosi, pregni di significato politico e culturale.

Perché ancora oggi l'arte è sotto attacco?

La scelta dei dimostranti di "attaccare" l'arte è anzitutto **pratica**: i musei sono facilmente accessibili, non hanno una sicurezza molto alta ma sono dei punti molto sensibili per **l'opinione pubblica**. Poi, quando protesti devi infastidire qualcuno. Fare un picchetto davanti a una multinazionale del petrolio passa inosservato non producendo alcun vero fastidio. Dopo gli attacchi ai capolavori europei da parte di ambientalisti, voci del mondo dell'arte condannano, da Parigi a New York, questi atti di "vandalismo". Alcuni chiedono misure di protezione più forti. Altre voci insistono nel "non cedere al panico".

Zuppa, pure di patate, colla... Van Gogh, Vermeer, Botticelli, Goya, Leonardo: cosa c'è dietro gli attacchi ambientalisti alle opere d'arte? Come nasce il fenomeno crescente degli assalti alle opere d'arte condotti da eco-attivisti con frequenza nei musei di tutto il mondo? Le ventenni del gruppo ambientalista Britannico Just Stop Oil hanno lanciato la zuppa di pomodoro contro un capolavoro tra i più noti, i *Girasoli* di **Vincent van Gogh**, condensano il senso della loro azione in una domanda: **cosa vale di più, l'arte o la vita?**

Il mondo dell'arte è indignato per gli attacchi ai dipinti, sicuramente "controproducenti". Gli attivisti tedeschi di Letzte Generation hanno cosperso di pure il dipinto di Monet "*Les Meules*" chiedendo di agire contro il riscaldamento globale.

"Il pure su un quadro vi farà ascoltare? "Questo quadro non ha valore se dobbiamo combattere per il cibo. Quando finalmente ascolterete e la smetterete di fare finta di niente?". *"La gente muore di fame, di freddo. Siamo in una catastrofe climatica e l'unica cosa che vi spaventa è la salsa di pomodoro o il pure su un quadro? Sapete di cosa noi abbiamo paura? Siamo spaventati dalla scienza che ci dice che nel 2050 non saremo in grado di nutrire le nostre famiglie".* *Quando finalmente ascolterete e la smetterete di fare finta di niente?"*. *Vale più l'arte o la vita?*

Dal pure alla salsa di pomodoro lanciata da tre attivisti del "Just Stop Oil" poteva essere fatale alla *Ragazza con l'orecchino di perla*, di **Johannes Vermeer** fortunatamente protetta da vetro. Ci fu un tentativo nel 2005 di sporcare *La Gioconda* (2005) fortunatamente protetta dietro vetri blindati. L'autore aveva menzionato il "pianeta", prima del suo ricovero in psichiatria...

Fabienne Mizrahi



L'articolo, molto più ampio, della prof.ssa Fabienne Mizrahi è scaricabile dal nostro sito nella sezione MATERIALE DIDATTICO.

<https://www.uni3trieste.it/wp-content/uploads/2022/11/Articolo-per-il-ns-giornale-UNI3.pdf>

LA MADRE

Ti dà alla luce,
ti allatta, ti abbraccia,
ti osserva,
ti cura, ti cresce,
nasconde i dolori e sorrisi ti dona.

Lacrime versa se t'allontani

e nulla ti dice
per quanto le manchi.

Per te sacrifici regala
e per sé poco raccoglie.

Finché ha forza e speranza

ti apre le braccia
e tu nel porto sicuro
abbandoni il tuo corpo
e l'animo lasci.

Arriva il giorno però
che il Signore la chiama,
tu non vuoi, non puoi riaverla
e lacrime versi
con sussulti e singhiozzi.

Il cuore si è rotto di lei e di te,
nient'altro è importante
se non, l'Amore che resta.

Rosalia Di Marzo



Università della Terza Età "Danilo Dobrina" Trieste APS



Dipinto di Livia Bussi

**Venerdì 2 dicembre
ore 17.30, aula B**

Presentazione del libro di poesie

VERBA SCRIPTA

di **Rosalia Di Marzo**

interverranno assieme all'autrice

Il dott. **Lino Schepis**

La sig.ra **Livia Bussi**

e diversi interpreti

nella lettura delle Poesie

*"La vita è un soffio di vento che va vissuta nonostante
gli spintoni e le cadute"*

***"La vita è un soffio di vento che va vissuta
nonostante gli spintoni e le cadute"***

FAI SPAZIO ALLA GIOIA VIVI LA GIOIA CHE È IN TE

Ho preparato questo corso "FAI SPAZIO ALLA GIOIA" perché senza dubbio il periodo di difficoltà che stiamo vivendo a livello socioeconomico sta lasciando un segno soprattutto a livello interiore. Più che un corso è un "percorso" dove ognuno verrà accompagnato a riscoprire dentro di sé le proprie risorse migliori. Il corso ha durata trimestrale e inizierà il 10 gennaio 2023.

PRESENTAZIONE DEL PERCORSO:

"L'essere umano, nella difficoltà del vivere, immerso nei suoi problemi, soffre e si deprime, in questo modo spesso perde la visione di ciò che può essere la sua vita.

Ma dentro di sé "sa" che è la felicità quello a cui aspira, cioè la gioia di vivere secondo la sua natura più profonda.

Questo percorso vuol far riflettere su due degli aspetti della vita che spesso vengono messi in ombra dalle varie vicissitudini quotidiane: **la gioia e la felicità.**

Dopotutto sta a noi scegliere di vivere più spesso la nostra parte luminosa che ci può riservare piacevoli opportunità.

Silvia Fornera

Le emozioni delle “prime volte” non finiscono mai...

Il 17/11/2022 con la giornalista di RADIO RAI si parla in diretta di UNI3. Le testimonianze del Presidente, del Direttore dei corsi e di una corsista.

La voce gentile della giornalista mi chiede di parlare della mia storia, di come sono arrivata in UNI3, cosa mi aspettavo e cosa ho trovato... Il cuore batte forte e lo lascio parlare per me...

La mia è una storia semplice come altre che, infine, mi ha portato in UNI3.

Al lavoro a 15 anni. Le necessità familiari lo richiedono ed io, fiera di fare la mia parte, chiudo i miei sogni nel cassetto ma, mi prometto che sarà solo temporaneamente. Lascio quel cassetto socchiuso perché quando sarà possibile vorrei studiare, leggere e, come la mia famiglia mi ha insegnato, donare un po' di tempo agli altri con il volontariato.

Dopo 42 anni di un lavoro che ho amato, grande impegno ma anche gratificazioni e gioie, riesco anche, tra lavoro e famiglia, a diplomarmi. La scuola serale, studente-lavoratore, il sacrificio dello studio, il diploma con il massimo di voti. Ce l'ho fatta!

Nel 2017 arriva la pensione. Un anno per riprendere fiato e rivedere i miei ritmi. Ho solo 59 anni e tra le mani un bene prezioso: il tempo libero. Posso riaprire il mio cassetto dei sogni! Vorrei nutrire la mente, dedicarmi alla salute, cambiare stile di vita, curare la socialità e chissà... l'Università!

Mi guardo intorno e trovo UNI3. Mi avvicino in punta di piedi. Mi preoccupa un po' quel “TERZA ETÀ” nel tuo nome. Temevo di incontrare solo persone demotivate che parlano di acciacchi, spente e rassegnate. Mi dico “ci provo”

...

E invece, oltre la porta, c'è un'autostrada di possibilità!

Scopro un contenitore con una grande offerta formativa, culturale e di svago. Corsi di lingue, laboratori artistici-creativi e ludici e numerose conferenze culturali; corsi di musica, di recitazione, di ginnastica; iniziative di gite, visite a musei, momenti di convivialità. La struttura è solida, organizzata e di grande esperienza, l'ambiente vivace, sereno ed accogliente che si evolve continuamente. Ci sono ascolto, confron-

to, interazione, entusiasmo e attenzione alla solitudine.

E i famosi “vecchietti” che tanto temevo? Nessuna traccia. Solo persone molto più “giovani” della loro età anagrafica che affrontano il tempo che passa in modo attivo, propongono nuove iniziative, progettano viaggi, frequentano teatri e creano gruppi di condivisione con amicizie nuove e nuovi stimoli.

Dopo un primo periodo da corsista, decido di esplorare anche il “dietro le quinte” dell'organizzazione. Sono stata una segretaria per tutta la vita e pianificare le attività e trovare soluzioni ha caratterizzato il mio bellissimo lavoro così come il continuo contatto con le persone ed il confronto con i collaboratori e tutto questo mi manca un po'.

Chiedo se c'è spazio per me. Vorrei diventare “assistente d'aula”. È confortante questa “presenza silenziosa” che assolve alle necessità che rendono funzionale ogni lezione, conferenza o laboratorio. Verificare le presenze, il funzionamento delle apparecchiature, curare il rapporto umano con corsisti e docenti.

Essere “assistente” vuol dire appartenenza ad un gruppo coeso e collaborativo a supporto delle numerose attività che la grande famiglia di questa struttura a servizio di socialità, cultura ed invecchiamento attivo è in grado di offrire costantemente a supporto delle persone che affrontano “il percorso d'argento”.

La giornalista ringrazia. Il tempo della diretta è finito. Ma l'avventura continua

Edda Sferch



**ANZIANI...
ANZI NO**

ANZIANI...ANZI NO DEL 17/11/2022 - I 40 anni dell'Università della Terza Età “Danilo Dobrina” di Trieste
Oggi festeggiamo i 40 anni dell'Università della Terza Età “Danilo Dobrina” di Trieste, quest'anno insignita del Sigillo Trecentesco del Comune, un riconoscimento che premia l'impegno a favore dell'intera città.

00:00:00 00:34:29

8 INCONTRI CON LE FIABE

Le fiabe sono espressione dell'inconscio collettivo e riflettono la struttura della psiche umana. Quindi il proposito della fiaba non è tanto comunicare utili informazioni sul mondo esterno, ma chiarire i processi interiori che hanno luogo in un individuo, in quanto come i miti e le leggende, riproducono simbolicamente il mondo interiore.

Nel corso della narrazione ci fanno entrare in contatto con emozioni, sensazioni, intuizioni ed esperienze vissute, e ci guidano a considerare la nostra situazione di vita da un punto di vista più intuitivo e scoprire soluzioni creative ai problemi quotidiani.

Negli otto incontri del corso si analizzeranno diverse fiabe tradizionali, utilizzando questa chiave di lettura. Ai corsisti sarà così offerta la possibilità di apprendere come leggere in trasparenza simboli e metafore, riflettere con consapevolezza sul proprio vissuto per entrare in contatto più vero e proficuo con il proprio sé.

Clara Carletti
Psicologa e psicoterapeuta



Cappuccetto Rosso



Il gatto con gli stivali

MUSICA E SIMPATIA

Venerdì 25 novembre nell'auditorium del Magazzino 26 del Porto vecchio, ho assistito ad un simpatico spettacolo musicale presentato dal dott. Ambrosi ed eseguito dalla Band di cinque signori, tra cui il dott. Lino Schepis nostro presidente ed il dott. Franco Ban, vicepresidente, che hanno suonato e cantato, con una cantante professionista, musiche de Beatles e anni Sessanta e Settanta. Il pubblico, formato dai più meno giovani, ha apprezzato molto l'allegria di quegli anni spensierati di gioventù ormai passata ed ha contribuito con applausi e piccoli cori. Personalmente, ho vissuto assieme a colleghe quasi coetanee momenti di piacevoli ricordi.

Simpatia, ottima la presentazione del dott. Ambrosi. Complimenti.

Elda Procacci



QUANDO CARLOMAGNO PASSO' IL NATALE A ROMA

Era il 25 dicembre dell'800 e a Roma si celebrava la festa della natività di Gesù Cristo come si era soliti fin dalla metà del IV secolo quando i Cristiani della Città Eterna per imporsi al mondo pagano, che festeggiava in quel giorno il solstizio invernale e la nascita del "sol invictus", scelsero lo stesso giorno per la celebrazione della nascita nella città di Davide del vero Sole, del Salvatore Gesù Cristo.

Carlomagno "Rex Francorum et Langobardorum", come narra il suo biografo Eginardo, era arrivato a Roma già il 23 novembre per concordare con il papa Leone III il cerimoniale della sua incoronazione a imperatore nella mattina del giorno di Natale nella prima e già imponente Basilica di San Pietro a cinque navate e con ben 127 altari e fatta costruire nel IV secolo dall'imperatore Costantino il Grande.

Leone III aveva fatto adornare l'atrio della basilica di San Pietro con due meravigliosi pavoni di bronzo dorato di età adrianea e addobbare riccamente l'interno, che sfavillava di luce emanata da 1375 grandi candele con lo scopo non solo di stupire ma soprattutto di incutere soggezione all'illustre ma anche autoritario ospite, per mezzo della procedura adottata per l'incoronazione.

Carlomagno, che era entrato in basilica con la sua numerosa scorta di nobili e guerrieri, coperto del suo solito lungo mantello adeguato al suo metro e 92 cm di altezza, dovette avvicinarsi da solo all'altare della Confessione con poche vesti addosso per essere unto dalla testa ai piedi e quindi inginocchiarsi, recitare la preghiera al Primo degli Apostoli e quindi farsi cingere il capo con la corona dalle mani di Leone III, che lo proclamava "gubernans imperium Romanorum".

E se Leone III era soddisfatto per aver potuto dimostrare con quella incoronazione la supremazia del Papato sull'impero, scontento era rimasto invece Carlomagno che, quale fondatore e capo del "Sacro romano impero", considerava i pontefici romani suoi sudditi.

Nell'813, quando Carlomagno nominò suo successore il figlio Ludovico, questi non mancò di mettersi da solo la corona imperiale sulla testa, così come farà mille anni dopo Napoleone Bonaparte nella chiesa di Notre Dame di Parigi alla presenza di Pio VII.

Nel corso del suo lungo regno, dal 768 al 814, Carlomagno, volendo imitare l'impero romano d'occidente, aveva via via costruito non senza inevitabili guerre e conflitti un nuovo impero, che si estendeva da Sud dei Pirenei fino al mare del Nord e all'Elba e al Danubio centrale, arrivando dopo aver oltrepassato le Alpi fino a Roma e comprendendo quindi grosso modo le attuali Francia, Belgio, Olanda, Germania, Svizzera e l'Italia centrosettentrionale.

Ma alla vigilia della sua incoronazione Carlomagno era certamente consapevole che la sola autorità autorizzata a legittimare il suo titolo di imperatore stava nel papa di Roma, tanto più che gli imperatori di Bisanzio si ritenevano, in quanto eredi di quelli di Roma, gli unici ad aver diritto a portare tale titolo. Ed invero, quando si seppe a Bisanzio dell'incoronazione romana di Carlomagno, non si mancò di sbeffeggiarlo paragonandolo a un "regulus" (reuccio) mentre si diceva che Roma fosse governata da un barbaro. Soltanto dopo un conflitto Bisanzio riconobbe a Carlomagno il titolo di "imperator" ma senza la specifica di "Romanorum": Ma lui, avendo amalgamato Latini e Germani con il collante della lingua latina e della religione cristiana, si era già meritato dalla Storia il titolo ben più pregnante e prestigioso di "Pater Europae".

Nell'810 scoppiava addirittura una guerra tra Bizantini e Carolingi sul diritto a portare tale titolo —allora da parte bizantina si rivendicava pure il possesso su Venezia e la Dalmazia— ma poi tutto si sistemava con la pace di Aquisgrana dell'812, accontentandosi l'ormai anziano e sofferente di gottia Carlomagno del solo titolo di imperatore senza la specifica "Romanorum", in quanto spettante solo ai basilei.

Giovanni Gregori



25 dicembre 800 Carlomagno
viene incoronato imperatore

NATALE

Per quelle vie misteriose che regolano i doni natalizi mi è arrivato sul tavolo un prezioso volumetto. Non ricordo da dove sia arrivato e chi me lo abbia posato fra i volumi che occupano, o meglio sempre più invadono il mio piano di lavoro. Comunque grazie a chi lo ha fatto

Si tratta di una piccola, modesta pubblicazione parrocchiale dedicata al Codex Purpureus Rossanensis conservato presso il Museo Diocesano di Rossano calabro, riconosciuto nel 2015 dall'UNESCO Patrimonio Universale dell'Umanità nella categoria "Memory of the World".

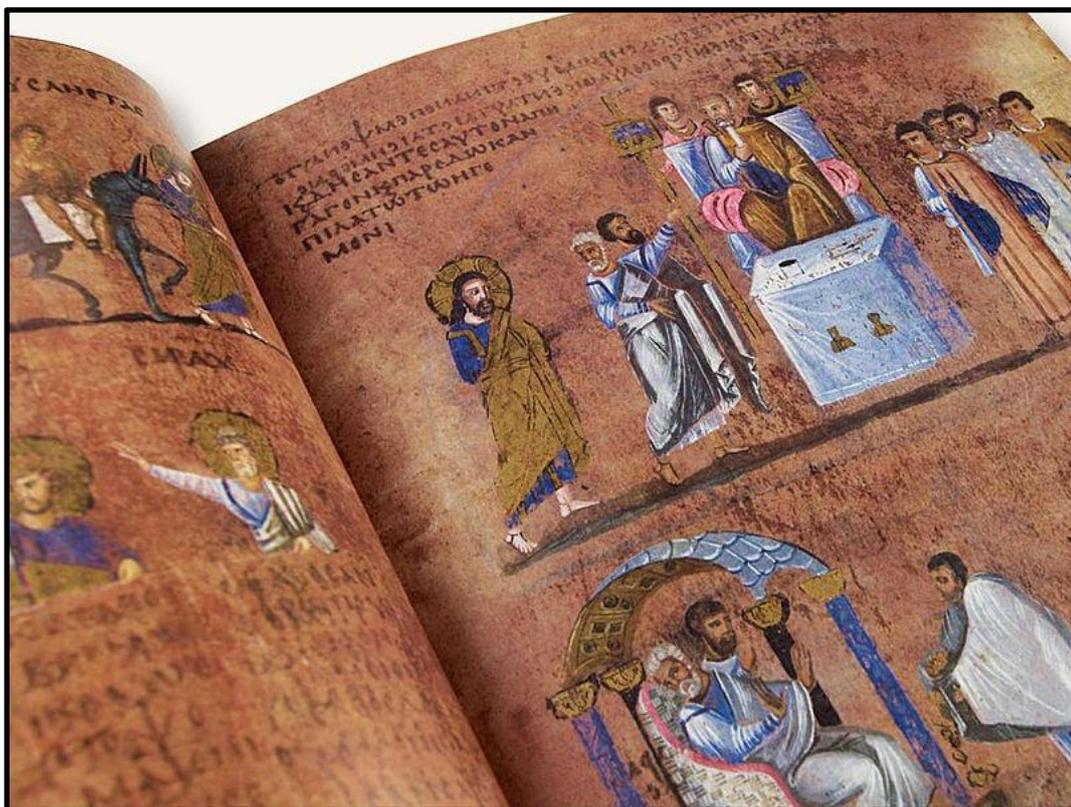
Il Codex Purpureus Rossanensis è un Evangelario manoscritto in greco caratterizzato da pregiate immagini miniate. Conserva il Vangelo di Matteo, quasi tutto il Vangelo di Marco e una parte della lettera di Eusebio a Carpiano sulla concordanza dei Vangeli. Perduti sono oggi i Vangeli di Luca e di Giovanni. I suoi 188 fogli membranacei purpurei, in scrittura maiuscola biblica, sono vergati con caratteri in oro e argento e, occasionalmente, in inchiostri neri. L'opera è impreziosita da 12 miniature che raffigurano eventi della vita di Gesù e dalla raffigurazione a piena pagina dell'Evangelista Marco con la Sophia.

A queste si aggiungono le tavole dei canoni con i ritratti dei quattro Evangelisti e una decorazione aurea che fa da cornice alla lettera di Eusebio a Carpiano. A partire dal 2012, presso l'Istituto centrale per la patologia degli archivi e del libro, sono state svolte analisi e diagnostiche non distruttive al fine di verificare l'effettivo stato di conservazione del manoscritto, di caratterizzarne il supporto scrittorio membranaceo, di studiare la natura dei pigmenti delle decorazioni miniate e la natura dei materiali dei precedenti restauri attraverso l'impiego delle più moderne tecnologie. Il risultato di questo lungo percorso ha permesso una "rilettura" importante del codice stesso, fornendo alla comunità scientifica significative risposte sulla storia e sull'esecuzione del manoscritto, importanti indicazioni generali sulla fattura e lettura dei codici di analogo provenienza e periodo storico.

Il volumetto a mie mani è una cosa molto più modesta, a carattere divulgativo e riporta sulla copertina la Tavola del Canone, la più conosciuta, e nella parte iniziale altre 13. Pubblicato per offrire gratuitamente alle famiglie dell'Arcidiocesi un segno di vicinanza e cura ai Vangeli e agli Atti degli Apostoli, risponde dignitosamente a tale scopo.

La prefazione si apre con il ricordo del Salmo 119 "Lampada per i miei passi è la tua parola luce sul mio cammino" che può essere uno spunto di meditazione proprio in queste giornate.

L. M.



Codex Purpureus Rossanensis

[Creative Commons Attribution-Share Alike 4.0 International](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/)

Autore Michele Abbastante

**Vesel božič
in
srečno novo leto**

**Buon Natale
e
felice Anno Nuovo**

**Vi auguriamo un anno interessante,
pieno di salute, di successo,
che porti felicità e amore.**

**Naj bo zanimivo leto, ki prihaja,
vseskozi naj zdravja obilo oddaja,
prinese uspehov, naj zvrhano vrečo,
skupaj z ljubeznijo ustvari naj srečo.**



**Wir möchten Euch ein friedliches Weihnachtsfest
Und alles Gute für das kommende Jahr wünschen!**

**Sretan Božič
i sretna nova godina 2023!**

OKUSI IN VONJI BOŽIČA

Čez mesec dni bo božič.

Jesen je s svojimi barvami komaj minila, da je najbolj priljubljena in pričakovana zabava že tu.

Nenadoma sem spet otrok, v svoji stari hiši v Gorici.

Kuhinja je vedno polna ljudi, a dogodek se bliža: moja babica pripravlja potice.

To je pravi ritual, nihče je ne sme motiti.

Najprej pripravi testo, to vstane, ga razvalja in nato ga prekrije s sesekljanimi orehi, rozinami, drobtinicami in žganjem. Testo z nadevom počasi zavije in ga postavi na maslen pekač.

Potica mora vzhajati celo noč.

Naslednji dan, babica s pomočjo vnukov odnese sladico v sosedov pekač, saj doma nimamo primene pečice.

Čudez je storjen.

Zlato obaro prinese domov, jo zavije in jo postavi pod drevesce.

Mi otroci jo lahko samo gledamo.

Prijeten vonj napolni dnevno sobo. Zdi se, da ga vohajo tudi pastirci na jaslicah.

Skoraj šestdeset let je minilo, veliko časa je ni več, a vsak božič čutim božično toplino in ta poseben vonj v zraku.

Marco Gentilini



Manca un mese a Natale.

L'autunno con i suoi colori è appena passato e l'attesa per la festa più popolare è già arrivata.

Improvvisamente sono tornato bambino, nella mia vecchia casa di Gorizia.

La cucina è sempre piena di gente, ma si avvicina un evento: mia nonna inizia a fare i dolci.

È un vero e proprio rituale, nessuno deve disturbarla.

Prima prepara l'impasto, lo lascia lievitare, lo stende e poi lo ricopre di noci tritate, uvetta, pane grattugiato e "trapa". Stende lentamente la pasta con il ripieno e la dispone su una teglia imburrata.

Lascia lievitare la putizza per tutta la notte.

Il giorno dopo, con l'aiuto dei nipoti, la porta nel forno vicino, poiché in casa non abbiamo un forno adeguato.

Il miracolo è compiuto!

Riporta il rotolo dorato, lo incarta e lo mette sotto l'albero.

Noi bambini possiamo solo guardare.

Ben presto un profumo piacevole riempie il salotto, anche i pastori sul presepe sembrano sentirlo.

Sono passati quasi sessant'anni, lei non c'è più da molto tempo, ma ogni Natale percepisco il calore natalizio e quel profumo nell'aria.



QUI MUGGIA – UN PO' DI FOLCLORE

Normalmente si va a prendere un caffè a piedi o in macchina, da noi a Muggia certi giorni il caffè lo si va a prendere in canoa!!!

Siamo abbastanza abituati e questi eventi (almeno una volta all'anno).

Tutti si difendono con paratie e sacchetti di sabbia ma non basta perché l'acqua filtra oltre il pavimento.

Noi all' UNI3 non abbiamo avuto allagamenti in quanto sia la nostra sede che la sala Millo sono in posizione sopraelevata.

Il nostro Comune aveva parlato di paratie o altre diavolerie ma non so nulla in merito.

Bando alle ciance siamo alla fine dell'anno e le Feste si avvicinano.

Cerchiamo di dimenticare per un po' la pandemia, la guerra, i rincari ed altre frivolezze.

Passiamo le Feste in famiglia e con gli amici in tutta serenità.

Vogliamo fare un grande augurio a tutti per il Natale e l'Anno Nuovo (speriamo sia migliore).

Fulvio però deve fare un augurio speciale ad una grandissima amica (malelingue!) e nostra conferenziera dott.ssa Maria Mimi Sedran che si è beccata il virus.

Lo farà con un SONETTO beneaugurante.

Fulvio, Edy, Mirella

SONETTO

A Mimi caduta per Covid

Sparsa le trecce morbide

sull'affannoso petto

giace la Mimi immobile

distesa sul suo letto.

Quel virus maledetto

le ha causato danni,

dolori ed altri affanni.

Il virus non perdona

e può colpire tutti

causando dei disagi

e, ohimè, anche dei lutti.

Ma il tuo fisico ben forte

potrà bene contrastarlo

e vincerlo senz'altro

per poi ammanettarlo.

Dai,urgi dal tuo letto di dolore

e torna a noi che ti doniamo il cuore.

Fulvio



“Uni3TriesteNews” è una pubblicazione della Università della Terza Età “Danilo Dobrina” collegata al sito www.uni3trieste.it

Comitato di redazione: Eugenio Ambrosi (direttore), Mario Grillandini (vicedirettore), Luigi Milazzi, Nicola Archidiacono, Bruno Pizzamei.

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TRIESTE DD.- 10/07/2015 N° 12/2015 E N° 2039/2015 V.G. REGISTRO INFORMATICO.

